



Culture e Studi del Sociale

CuSSoc

ISSN: 2531-3975

RECENSIONE: DEL FORNO MASSIMO (a cura di), Nel complesso mondo del welfare. Idee, metodi e pratiche. Milano: FrancoAngeli, 2016

Iolanda Marrazzo

Come citare / How to cite

MARRAZZO, I. (2016). DEL FORNO MASSIMO (a cura di), Nel complesso mondo del welfare. Idee, metodi e pratiche. Milano: FrancoAngeli, 2016. *Culture e Studi del Sociale*, 1(1), 113-116.

Disponibile / Retrieved from <http://www.cussoc.unisa.it/volumes/index>

1. Affiliazione Autori / Authors' information

Ufficio Piano di Zona S1-Salerno, Italia

Articolo pubblicato online / Article first published online: Giugno / June 2016



- Peer Reviewed Journal

Informazioni aggiuntive / Additional information

[Culture e Studi del Sociale \(Italian version\)](#)

[Culture e Studi del Sociale \(English version\)](#)

Nel complesso mondo del Welfare. Idee, metodi e pratiche, a cura di, Massimo del Forno, Milano: Franco-Angeli, 2016. ISBN: 978-88-917-4121-9, € 23,00.

Iolanda Marrazzo

Ufficio Piano di Zona S1 – Comune Capofila Scafati

Il Testo *Nel complesso mondo del Welfare. Idee, metodi e pratiche* curato da Massimo Del Forno esamina lo stato attuale del Welfare in un pensare collettivo di più autori. Il dialogo intessuto tra i sei saggi che costituiscono il corpo dello scritto, ai quali va aggiunta una puntuale bibliografia e l'ampia presentazione del curatore ben rappresentano questa volontà di affrontare il problema a 360°. Il lavoro è caratterizzato da un approccio metodologico che ha un duplice intento: essere una critica rispetto a quanto avvenuto fino ad adesso, rilevare la sofferenza del Welfare e nello stesso tempo formulare una proposta per nuovi scenari del Welfare. Nell'introduzione sviluppata da Del Forno viene esplicitata la base del lavoro, sottolinea subito che attualmente il welfare è in crisi ed evidenzia malessere e sofferenza delle persone, occorre sostenere un cambiamento culturale volto a creare lo sviluppo di un nuovo modello di welfare innovativo e sostenibile. Il testo tenta di fare proprio questo: gli "autori – ricercatori", ognuno con la propria specificità, attraverso i loro saggi affrontano tutte le criticità del Welfare: in primis sono esaminate le contraddizioni della 328/00, con riferimento alla situazione in Italia ed in Campania, i limiti della politica, il ruolo degli operatori sommersi dalle continue emergenze, la difficoltà crescente dei cittadini ad usufruire dei servizi, la mancata esigibilità degli stessi, il ruolo della burocrazia e quello del Mercato. Ma quello che maggiormente colpisce il lettore è il filo conduttore degli autori che, seppur con approcci diversi, indicano per un nuovo modello di Welfare la centralità della persona e della sua dignità, all'interno dello stesso, così come sancito dal principio di sussidiarietà e soprattutto la necessità di attivare percorsi di crescita personale poiché "tante persone attive e responsabili generano rete e sostegno" (Trapanese, p. 90). Nello specifica strutturazione del testo, dopo la efficace introduzione di Massimo Del Forno, ogni autore offre spunti significativi per "curare" la sofferenza del welfare.

Il primo capitolo redatto da Massimo Del Forno comincia col sottolineare come il Welfare abbia perso gli ideali di sostenibilità, continua con

l'interrogativo sulla direzione da prendere anche se secondo lui "più si cerca si andare verso più sembra tornare a" (Del Forno, p. 32). Affronta maggiormente il rapporto tra etica e politica della sussidiarietà nel MSE, evidenzia il legame tra le situazioni economiche ed il welfare, chiarisce i ruoli tra individuo e capitale, i concetti di efficacia ed efficienza dei servizi. Conclude con la sua idea che oggi il mercato si è completamente disinteressato ai problemi delle persone costringendo le politiche sociali ad essere sempre più schiacciate sulla contingenza economica.

Nel secondo capitolo Carlo Marra si occupa di persona e Welfare e parte dal concetto di paradigma personalizzante del welfare caratterizzandolo su due aspetti "da un lato occorre concepire un Welfare che non costituisca uno sgravio di responsabilità da parte dei soggetti in quanto persone e, dall'altro, considerare il Welfare come entità irriducibile alle persone e, quindi, in grado di essere motore del cambiamento" (Marra, p. 63). Introduce il concetto di cittadinanza attiva e la sua idea sulle modalità efficaci di partecipazione per evitare fallimenti dovuti ad una concezione della politica troppo centrata sullo Stato e le sue Istituzioni che vanifica l'affermazione del principio di sussidiarietà orizzontale. Afferma che il Welfare ha conosciuto una crisi di legittimazione perché ritenuto incapace di aiutare la crescita delle persone. E suggerisce che nelle implementazioni delle politiche di welfare non bisogna trascurare le *capabilities* delle persone secondo le riflessioni di Martha Nussbaum e Amarty Sen.

Nel terzo capitolo redatto da Rossella Trapanese emerge una critica forte per l'assenza di tutele per i cittadini sia da parte dello Stato che dagli Ambiti Territoriali; evidenzia che molto spesso gli Uffici di degli Ambiti Territoriali Sociali istituiti con la legge 328/00 non sono stati in grado di svolgere quel ruolo di regia che pure la stessa Legge gli aveva assegnato. Addirittura alcuni di essi non sono in grado garantire servizi essenziali o di semplice attuazione ne sono capaci di costruire una rete territoriale di sostegno. Secondo la sua analisi il solo l'avvio di un processo formativo e culturale, rafforzato da input per creare cittadini più solidali e maggiormente inseriti in contesti sociali, potrebbe essere una strategia risolutiva: da una parte libererebbe lo Stato da richieste di sostegno e, nello stesso tempo si costruirebbe un sistema vasto di condivisione e di aiuto. Il progetto di sostenibilità che propone si basa su una rete di persone ed Enti che condividono valori quali la libertà, la solidarietà e la responsabilità.

Nel quarto capitolo Emiliana Mangone esamina il quadro normativo e istituzionale e in particolare le linee di programmazione della Regione Campania. Riprende il dibattito, sia positivo che negativo, che ha accompagnato la legge 328/00 sin dalla sua emanazione, la difficoltà creata dalla modifica del titolo V della Costituzione che, inserendo le politiche sociali

nelle competenze regionali, ha vanificato alcuni principi della stessa legge 328/00. Con il supporto dell'analisi SWOT - punti di forza e di debolezza - sostiene che il welfare più diffuso si basa ancora su logiche assistenzialistiche. Secondo lei i punti di criticità sono da imputare alle politiche regionali spesso inadeguate sia per indirizzi che per scarsità di risorse. La strategia suggerita, per andare verso un nuovo Welfare ed affrontare adeguatamente le problematiche delle fasce deboli è quella di partire da una lettura attenta della domanda, di definire accuratamente sia gli obiettivi generali che specifici, la cui individuazione è fondamentale per la costruzione di un sistema integrato di servizi e di coinvolgere i territori facendoli diventare risorsa.

Il saggio elaborato da Sabato Aliberti nel quinto capitolo si occupa di processi decisionali e modelli di governance, di progettazione e valutazione di servizi alla persona. Dopo il frame di riferimento conclude dicendo che la metodologia del binomio progettare - valutare è basilare per poter offrire ai territori servizi di qualità e rispondenti ai bisogni dei cittadini. La valutazione con indicatori accurati e condivisi con gli attori del territorio sicuramente porta a risultati positivi. Secondo il nostro autore la rete ,sia formale che informale, intessuta nelle comunità è importante perché strumento di condivisione e di proposte nonché di diffusione dei risultati raggiunti .Una buona rete permette anche di ottimizzare le risorse ed evitare duplicazioni di servizi.

Nel sesto capitolo Felice Addeo e Gianmaria Bottoni escono “fuori” dallo scenario italiano ed illustrano una indagine empirica sugli Stati dell'Unione Europea. Nella stessa è esplicitato il concetto sociologico di Coesione Sociale, ritenendo ancora attuale gli interrogativi di Durkheim su quali fattori possano mantenere una società unita .Esaminano il rapporto della Coesione Sociale con gli altri concetti di Welfare per arrivare infine ad una definizione operativa della Coesione Sociale come proposta alternativa. Concludono che la “Coesione Sociale” è legata all'Esclusione Sociale e al Capitale Sociale ritenendo questi elementi importanti per l'affermazione della Solidarietà e l'integrazione Sociale.

Il profilo del Welfare ricostruito, l'ampiezza della prospettiva - ambiti sociali, regione, Stato, Europa - la ricchezza delle informazioni, la trattazione della costruzione e dell'analisi dei dati, lo spazio dedicato alla bibliografia propongono questo volume sia come uno strumento utile di consultazione e di lavoro che come ripensamento critico sotto l'aspetto metodologico per la costruzione di un nuovo Welfare. Come operatore di un Ufficio di Piano di un Ambito Territoriale posso affermare che è proprio il testo di cui avevamo bisogno in questo momento. no strumento per rimettere al Centro del sistema di welfare la persona umana, di ricomporre il legame sociale. Questo testo risulta particolarmente utile anche il relazione alle nuove ri-

chieste che vengono rivolte nel contesto italiano alla sociologia in quanto molti profili professionali coinvolti nella programmazione e gestione di servizi sociali hanno necessità di conoscenze/competenze sociologiche utilizzabili non solo per conoscere ma per raggiungere obiettivi, ottenere risultati, conseguire cambiamenti.